

Alunni e insegnanti nel 900° dell'Abbazia

Benedico il momento in cui mi venne l'ispirazione di inviare con largo anticipo, alle scuole di ogni grado e alle associazioni operanti in paese, l'invito a promuovere proposte e iniziative che potessero rendere più coinvolgenti le celebrazioni programmate per degnamente onorare i 900 anni della consacrazione della Chiesa abbaziale dedicata a San Gallo Abate: 1119 - 2019. L'invito includeva la richiesta di saper esprimere disponibilità e collaborazione in vista di una corale partecipazione allo straordinario evento. A distanza di pochi mesi, possiamo già raccogliere i primi frutti di una stagione celebrativa che si preannuncia favorevole con due momenti rilevanti, il prossimo mese di agosto e poi il mese di ottobre. Ed ecco, sono proprio loro, i più piccoli, a dare inizio alle manifestazioni programmate, orgogliosi di offrire concreta testimonianza che lavorare insieme, per un obiettivo condiviso, è possibile e addirittura gratificante.

Per gli alunni e insegnanti delle Primarie e Secondarie di Moggio si è trattato indubbiamente di un lavoro impegnativo inserito nel progetto annuale, che all'inizio poteva apparire impresa impervia, perfino proibitiva; un'impresa, però, portata avanti con caparbia e interesse crescente lasciandosi guidare da carte antiche, da documenti con puntuali riferimenti a fatti ed eventi che hanno segnato il cammino della comunità moggese, inescindibilmente legato alle alterne vicende storiche della nostra Abbazia. Mai avrei potuto immaginare che la conclusione dell'anno scolastico delle Primarie e delle Secondarie potesse svolgersi negli ampi spazi della plurisecolare Abbazia. Invece proprio lì, nel contesto ambientale più appropriato, ha avuto svolgimento il racconto rievocativo di nove secoli di storia, dagli inizi della fondazione dell'Abbazia fino ai nostri giorni.

A nessuno deve sfuggire il fatto che, la sera di lunedì 10 giugno u. s., sono stati i figli a raccontare ai genitori e ai numerosissimi convenuti qualcosa di importante, di cui siamo eredi tutti noi. Attraverso narrazioni appropriate a sostegno di una impeccabile interpretazione scenica, ci hanno riproposto i momenti salienti di nove secoli di storia, partendo dal rito consacratario della prima chiesa edificata accanto al monastero sul colle di Santo Spirito. Ci hanno fatto capire che noi siamo eredi di un passato prestigioso e che la nostra comunità è chiamata a riscoprire la bellezza di un cammino di fede e di testimonianza cristiana iniziato nove secoli fa, quando sul colle venne eretta e consacrata la prima chiesa, destinata ad essere faro e richiamo della presenza di Dio in mezzo al suo popolo, per la durata dei secoli. Qui, attorno a questo luogo crebbe di numero e si caratterizzò nella sua dimensione sociale, culturale e spirituale la nostra comunità, oggi ricca di preziose tradizioni e di valori che la distinguono.

L'esperienza comunitaria vissuta assieme ai nostri ragazzi ci incoraggia ad accogliere e interpretare nel modo più corretto le parole del Signore Gesù nell'anno giubilare della nostra Abbazia: "Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli" (Mt. 5,13-16). Siamo noi, pietre vive, la chiesa più preziosa. È questa la chiesa che dovremmo rendere sempre più solida, bella, accogliente, capace di uscire dal recinto per andare incontro a fratelli e sorelle in difficoltà. Chiesa anche noi, impegnati a rendere visibile l'amore che Gesù è venuto a portare nel mondo.

Mons. Lorenzo Caucig

Controllo conservativo-estetico dell'organo ligneo in Abbazia

Con largo anticipo, in vista della straordinaria ricorrenza dei 900 anni della consacrazione della Chiesa abbaziale da celebrare nel 2019, il Consiglio pastorale parrocchiale aveva accolto la proposta di porre un segno che potesse esprimere l'attaccamento dei moggesi, vicini e lontani, alla loro Abbazia.

Il progetto concordato prevedeva un intervento straordinario per un controllo conservativo ed estetico del complesso d'organo ligneo, ricco di decorazioni, pannelli, bassorilievi, altorilievi con scene bibliche, angeli musicanti, strumenti musicali, fregi, frontoni, capitelli, il tutto scolpito e dorato a foglia oro zecchino. (Continua a pag. 8)



Particolare dell'organo abbaziale dopo l'intervento di pulitura.

Corso di Ricamo dal 1° al 31 luglio

"I Codici e i lini dell'Abbazia": è il tema del Corso di ricamo 2019, in occasione dei 900 anni della consacrazione dell'Abbazia. Vedi a pag. 5.



Conclusione dell'anno scolastico con dedica ai 900 anni dell'Abbazia.

“È BENE PER VOI CHE IO ME NE VADA...” (Gv.16,7)

“Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto...” (Gv.20,29). Non si può chiedere al Signore che torni a visitarci... Egli ci raggiunge, ma subito accenna a voler proseguire e, cedendo alle insistenze, si ferma a spezzare il pane, come è accaduto ai discepoli di Emmaus, è perché i nostri occhi non si sono ancora aperti. Andandosene, Gesù voleva stabilire più profondamente tra gli uomini la vita del Padre. Egli ha mantenuto le sue promesse e ha inviato il Suo Spirito.

Gesù se ne va, si sottrae allo sguardo degli Apostoli, ma gli Apostoli non restano inattivi. Si ricordano che Egli aveva promesso il dono dello Spirito Santo, che avrebbe ricordato loro la Sua parola e ciò che Egli aveva compiuto. Lo Spirito Santo avrebbe portato a pienezza ogni cosa.

In questo periodo, subito dopo l'Ascensione e la Pentecoste, che ha significato la nascita della Chiesa nel Cenacolo di Gerusalemme, alcuni Apostoli, riflettendo sulle parole del Maestro, iniziano a mettere per iscritto ciò che ricordano dei fatti e dei detti di Gesù. Prendono corpo così le prime redazioni dei Vangeli, che saranno completi alla fine del primo secolo cristiano, e che anche noi oggi leggiamo, assieme ai primi scritti apostolici. Lentamente, prendono avvio anche le prime forme di catechesi, specialmente pre-battesimali.

La Chiesa nascente inizia subito a “fare memoria” della morte e resurrezione di Gesù e così vediamo Pietro e gli Apostoli che celebrano il memoriale della Pasqua di Gesù, consacrano il pane e il vino, pregano con i nuovi credenti. Il tempo presente, quello

che anche noi viviamo, è perciò quello della fede e dei Sacramenti, che sono il prolungamento della Umanità di Gesù

Quando Gesù era visibile in mezzo a noi, dalla Sua Umanità usciva una forza capace di risanare ogni infermità. Però non bastava il contatto fisico per essere guariti: per toccare veramente il Signore occorreva la fede. E il Signore si preoccupò fin da principio di educare gli uomini alla fede, perché potessero vederLo proprio quando il mondo non lo avrebbe più visto.

Facendosi carne, il Verbo aveva accettato i limiti umani, quindi anche la Sua azione terrestre fu limitata. Ma a partire dalla Sua Resurrezione e Ascensione, mediante lo Spirito Santo, Egli agisce più profondamente e potentemente, oltre ogni limite umano. Noi Gesù non lo ve-

diamo, ma lo “abbiamo” in proporzione alla nostra fede. Non possiamo toccare l'orlo della Sua veste, ma ci possiamo unire a Lui in modo tale da formare con Lui una sola cosa. Egli dispiega la Sua potenza di santificazione nel Suo Corpo, la Chiesa, attraverso la Parola di Dio e i Sacramenti. I Sacramenti sono i beni messianici annunciati dai Profeti e le gesta di Dio celebrate dagli Apostoli.

La Parola di Dio illumina i Sacramenti. La Chiesa antica lo aveva capito bene e perciò permetteva l'iniziazione biblica a quella dei Sacramenti perché così il credente era messo in grado di capire e di vivere i Sacramenti e le loro esigenze. Così siamo condotti alla nostra vita quotidiana, illuminata dalla fede nella presenza di Gesù non più visibile, se non attraverso la Parola e i Sacramenti.

L'esistenza quotidiana non è svilita; anzi, in Gesù Risorto, quando appare agli Apostoli, nel Cenacolo, c'è una particolare attenzione per le umili cose di ogni giorno. Sembra proprio che Egli abbia l'intenzione di far scoprire agli Apostoli l'importanza delle cose di ogni giorno, la preziosità di ogni istante. Dopo la venuta dello Spirito Santo, nulla è come prima, anche se essi fanno le cose di ogni giorno.

Se tutte le parole di Dio hanno compimento in Gesù, tutte le parole di Gesù hanno compimento nel dono dello Spirito Santo. Questo Spirito Santo spinge la Chiesa, attraverso le vicissitudini della storia, verso il traguardo finale ed è lo stesso Spirito che, attraverso la Chiesa, porta a compimento la nostra santificazione.

Le sorelle Clarisse



L'Arcivescovo presiede in occasione della celebrazione delle Cresime in Abbazia.



L'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato.



Conclusione del mese di maggio presso il capitello tra Moggio Basso e Moggio Alto.

Publicazioni in occasione dei 900 anni dell'Abbazia di Moggio

In occasione dei 900 anni di Consacrazione dell'Abbazia di Moggio verranno edite dalla Parrocchia di Moggio Udinese, tre pubblicazioni:

- La vita di san Gallo in immagini e parole € 10,00
- Gli antichi documenti dell'Abbazia di Moggio (fino al 1250) di R. Härtel - (traduzione in italiano) € 25,00
- Abati, Curati, attività pastorali e vita quotidiana - Libro storico dell'Abbazia di San Gallo di Moggio Udinese dal 1914 al 1970 di Claudia Zambelli, € 20,00.

A partire dal 1 luglio verrà aperta la prevendita delle pubblicazioni sopra menzionate.

Si possono prenotare le tre pubblicazioni al costo di 50 euro.

Per la prevendita si prega di rivolgersi a:

Parrocchia di Moggio Udinese, c/o la canonica

Pro Loco Moggese, piazzetta Pertini, 5

I libri verranno distribuiti dopo le loro presentazioni ufficiali.

PAPA FRANCESCO AI CRESIMATI

La Confermazione si riceve una sola volta, ma il dinamismo spirituale suscitato dalla santa unzione è perseverante nel tempo. Non finiremo mai di adempiere al mandato di effondere ovunque il buon profumo di una vita santa, ispirata dall'affascinante semplicità del Vangelo.

Nessuno riceve la Confermazione solo per sé stesso, ma per cooperare alla crescita spirituale degli altri. Solo così, aprendoci e uscendo da noi stessi per incontrare i fratelli, possiamo davvero crescere e non solo illuderci di farlo. Quanto riceviamo in dono da Dio dev'essere infatti donato – il dono è per donare – affinché sia fecondo, e non invece seppellito a motivo di timori egoistici, come insegna la parabola dei talenti (cfr Mt 25,14-30). Anche il seme, quando noi abbiamo il seme in mano, ma non è per metterlo lì, nell'armadio, lasciarlo lì: è per seminarlo. Il dono dello Spirito Santo dobbiamo darlo alla comunità.



L'Arcivescovo assieme ai Cresimati della Collaborazione pastorale di Moggio.

Esorto i cresimati a non “ingabbiare” lo Spirito Santo, a non opporre resistenza al Vento che soffia per spingerli a camminare in libertà, a non soffocare il Fuoco ardente della carità che porta a consumare la vita per Dio e per i

fratelli. Che lo Spirito Santo conceda a tutti noi il coraggio apostolico di comunicare il Vangelo, con le opere e le parole, a quanti incontriamo sulla nostra strada. Con le opere e le parole, ma le parole buone: quelle che edificano. Non le

parole delle chiacchiere che distruggono. Per favore, quando uscite dalla chiesa pensate che la pace ricevuta è per darla agli altri: non per distruggerla col chiacchiericcio. Non dimenticare questo.

(Udienza generale 6 giugno 2018)

Battesimo di 6 bambini - 28 aprile

Storia dei 6 semini.

Se me lo chiederai, ti racconterò così quel giorno ...

“Era primavera, ma soffiava un vento freddo e pioveva molto. Da tempo avevamo deciso di piantare i semini proprio quel giorno...”

“Ma, mamma, ti ho chiesto di raccontarmi del mio Battesimo!”

“Sì!... quel giorno era il 28 aprile... è importante sai, ricorda questa data. Quel giorno era speciale perché dovevamo piantare sei semini?”

“E com'erano questi semini?”

“I semini erano minuscoli, più piccoli di qualsiasi altro. Il seme è una presenza nascosta, è una vita possibile, un fiore, un albero, un sogno. La sua essenza non si vede subito, ma c'è?”

“E la terra?”

“La terra, così soffice, calda, tenera ... eravate voi! Un dono meraviglioso e delicato che avevamo ricevuto. Abbiamo detto i vostri nomi: Rachele, Gabriel, Vita, Francesco, Edoardo, Francesco.”

“Ma avete messo l'acqua?”

“Sì, l'acqua è molto importante per dare inizio alla vita dei piccoli semini. Abbiamo guardato don Lorenzo innaffiare ogni semino tre volte con una piccola conchiglia lucente?”

“E poi?”

“E poi c'era l'olio?”

“L'olio?”

“Un olio Santo, speciale, che porta profumo e forza al semino?”

“Ma così piccoli ce la faranno a resistere?”

“Certo! ... li abbiamo messi con



Domenica 28 aprile: i bambini battezzati e relativi genitori con don Lorenzo.

amore e poi ci aiuteranno i santoli a curare la crescita di questa piantina perché diventi forte e rigogliosa?”

“Ma cosa diventeranno questi semini?”

“Il seme è minuscolo e nessuno sa come diventerà la pianta. Noi lo col-

tiveremo e sarà tanto bello quando inizieremo a vedere il germoglio e il colore delle prime foglioline. Solo allora capiremo se abbiamo lavorato bene e il piccolo seme diventerà un grande albero da frutto?”

Cristina



Celebrazione della prima Confessione nella Chiesa di San Floriano in Dordolla.

IL TUO PERDONO È UN DONO

“Il Tuo perdono è un dono!”: è questa la frase che otto bambini hanno portato nel loro cuore sabato, 25 maggio u.s., quando hanno incontrato l'amore misericordioso del Padre, nella celebrazione della Prima Confessione, a Dordolla, nella Chiesa dedicata a San Floriano. Era tanta l'emozione che traspariva sui volti e sui gesti dei bambini, consapevoli dell'importanza del momento, ma le parole rassicuranti di Don Lorenzo hanno subito portato serenità e tranquillità nei loro animi un po' agitati.

Seri e composti, ognuno di loro ha letto la preghiera dei fedeli, l'“arcobaleno dei colori del perdono”, legato, appunto, ai co-

lori e al loro significato, gli stessi colori dei nastri che i bambini hanno poi annodato sulla Croce, dopo la Confessione, quale segno dell'impegno a cercare di non allontanarsi più dalla strada dell'amore che Gesù ci indica.

Il perdono di Dio è un grande dono, com'è dono reciproco saper perdonare ed essere perdonati, una gioia che riscalda il cuore, un abbraccio, un proposito e l'inizio di un cammino rinnovato. Ci accompagni sempre e ovunque questa frase: “Ogni volta che ti senti smarrito, perduto, triste, solo, alza gli occhi, il Padre è lì, ti è corso incontro, il Suo abbraccio ti avvolge...”

Annia

SIAMO ANDATI A FIRENZE

Tre giorni in Toscana: questo il programma proposto dalla Parrocchia di Moggio Udinese per il 29 e 30 aprile e il 1 maggio 2019, questa l'occasione colta da una trentina di persone, che hanno vissuto una totale immersione nelle bellezze di questa stupenda regione italiana. Il tempo non faceva presagire nulla di buono, alla partenza, ma, come al solito nei nostri viaggi, all'arrivo in Toscana il cielo si è aperto e ogni residuo di pioggia ha lasciato spazio ad un tempo favorevole.

Prima tappa: la maestosa Certosa di Firenze, che si erge sulla sommità del Monte Acuto. Il complesso monastico nacque per volontà di Niccolò Acciaiuoli e fu iniziato nel 1341. Nel tempo, la Certosa acquisì, grazie a rimaneggiamenti ed ampliamenti, l'aspetto grandioso ed armonioso che ancora oggi la contraddistingue. I monaci Certosini occuparono la Certosa fino al 1958, anno in cui vi subentrarono i monaci Cistercensi. Caratterizzati da una regola meno rigida rispetto a quella certosina, i monaci cistercensi aprirono al mondo le porte della Certosa di Firenze, permettendo a visitatori come noi di immergersi nel clima austero dei monasteri di clausura, dove ci viene anticipato e ricordato il vero motivo del nostro essere al mondo: glorificare il Signore con la nostra vita.

Terminata la visita con la Santa Messa, celebrata da monsignor Lorenzo Caucig, ci siamo diretti in uno dei borghi più caratteristici d'Italia: San Gimignano. Percorrere le vie di questo antico borgo medievale, rimasto intatto nei secoli, ci ha catapultati indietro nel tempo, un vero ritorno al passato. Chiunque può ammirare le bellezze di San Gimignano facendo un tour virtuale su Internet, ma trovarsi a respirare l'atmosfera medievale "originale" è senz'altro impagabile. Le 15 torri, sopravvissute alle originali 70, fanno sì che San Gimignano venga definita la "Manhattan del Medioevo".

Le torri venivano costruite dalle famiglie facoltose: più alta era la torre, maggiore era la potenza ostentata. Freschi della visita alla Certosa, ci sorse spontanea una riflessione sulla transitorietà della ricchezza e del potere terreno, la caducità delle cose di questo mondo e l'invito di Gesù a non ritenerci superiori l'uno all'altro, ma a riconoscerlo presente nell'ultimo dei fratelli, sempre pronti a ... lavarci i piedi a vicenda.



Il gruppo posa davanti alla Basilica di Santa Maria Novella.



Piazza del Duomo, con Battistero, Cattedrale e Campanile di Giotto.

Dopo una notte ristoratrice, ecco il gruppo pronto per vivere una giornata interamente dedicata alla visita di Firenze, una delle città più famose al mondo. Una bravissima guida ci ha fatto rivivere la storia di questa città, conducendoci in percorsi che, immancabilmente, terminavano davanti ad autentici splendori mozzafiato. Non starò certo ad elencare qui le cose viste, fruibili

da tutti in migliaia di siti. Mi piace sottolineare il clima di vera amicizia e simpatia che nel camminare insieme, per strade affollate di turisti provenienti da ogni dove, si era andato creando fra di noi. L'attenzione al compagno, il braccio offerto a chi era stanco, un sorriso, l'aspettarsi l'un l'altro: questo è stato il vero capolavoro che si è andato costruendo tra di noi, permettendo a tutti di godere delle bellezze della città con cuore leggero e sereno.

Terzo giorno: Barbiana. È senz'altro un nome che molti avranno sentito, un nome entrato nella memoria collettiva, anche se per comprendere cosa si nasconde dietro questo nome dobbiamo andare indietro nel tempo. Era il 26 giugno 1967 quando Don Lorenzo Milani, parroco di Barbiana, moriva, a Firenze, a casa della mamma, circondato solo dall'affetto dei suoi studenti, che, come dirà lui stesso nel suo testamento, ha amato più di Dio, "ma ho speranza che lui non stia attento a queste sottigliezze".

Poco prima di morire, ma

quando era già molto malato, vide la pubblicazione del lavoro realizzato insieme a tutti gli alunni della scuola di Barbiana, il famoso testo dal titolo "Lettera a una professoressa", che ha portato la scuola di Barbiana ad essere conosciuta in tutto il mondo. Cosa spinge, ancora oggi, persone provenienti da ogni parte del mondo, a percorrere una strada di montagna stretta e polverosa, per raggiungere un paese "non paese", ovvero un luogo in cui c'è una chiesetta, una canonica, una casa e altre poche case sparse nei boschi? Cosa ha spinto anche noi a scegliere Barbiana come meta della nostra gita? Cosa è accaduto, lassù, di così stupefacente? È accaduto che il messaggio evangelico dell'Amore si è concretizzato, per mano di un sacerdote, il quale decise che c'era bisogno di costruire una scuola in grado di "avere a cuore" tutti gli alunni, a prescindere dalle loro capacità, e di portarli tutti, nessuno escluso, verso il successo formativo.

"I Care" è il messaggio che campeggia su una parete della povera scuola di Barbiana. Come dice lo stesso Don Milani, è il motto della migliore gioventù americana, significa "Mi sta a cuore".

Una stanza della canonica per aula, una cantina per laboratorio furono la poverissima scuola di avviamento professionale offerta, negli anni '50 e '60, da don Milani ai figli dei montanari e dei contadini, che non avrebbero mai potuto aspirare a continuare gli studi dopo le elementari. Una scuola rivoluzionaria, in cui don Lorenzo, unico professore, tutti i giorni dell'anno, dalla mattina alla sera, a dei ragazzi in partenza "scartati" dalla società, insegnava che studiare era bello, che ognuno aveva diritto ad occupare un posto nel mondo, qualunque fosse la sua estrazione sociale.

Girare per quei locali, rimasti intatti dal 1968, anno in cui la scuola fu chiusa; vedere i tavoli, le sedie, le carte geografiche e gli strumenti realizzati dagli stessi ragazzi sotto la guida di don Lorenzo; camminare sotto il pergolato che ospitava la scuola nella bella stagione; scoprire che aveva fatto realizzare una vasca-piscina, per insegnare a nuotare a dei ragazzi poveri che mai avrebbero avuto occasione di praticare il nuoto: tutto questo ci ha colpito e commosso, facendoci penetrare in profondità il significato di quel I CARE, scritto e praticato fino



Gruppo compatto all'interno della maestosa Certosa di Firenze.



In Piazza della Signoria, alle spalle Palazzo Vecchio.

alla morte. E come non ricordare l'impatto emotivo suscitato da quello sdraio ancora presente nella povera cucina, sdraio reso più confortevole da una coperta e un lenzuolo, che ne ammorbidiscono la rigidità, sdraio su cui don Milani, sofferente per una grave malattia, cercava sollievo mentre si prendeva cura dei suoi ragazzi!

Abbiamo concluso il percorso con la visita alla tomba di don Milani, nel piccolissimo cimitero di Barbiana, e con la Santa Messa, celebrata dal "nostro don Lorenzo"; una delle Messe più sentite e più "vere", in cui è stato facile elevare al Signore il nostro GRAZIE per le meraviglie che con il Suo infinito Amore sa compiere dovunque, anche in un paesino sperduto tra le montagne toscane.

Papa Francesco, il 20 giugno 2017, ha deciso di rendere omaggio a don Milani, maestro e sacerdote. «Sono venuto a Barbiana» disse papa Francesco «per rendere omaggio alla memoria di un sacerdote che ha testimoniato come nel dono di sé a Cristo si incontrano i fratelli nelle loro necessità e li si serve».

Mariangela



Loredana e Dante Margheri in occasione 50° di matrimonio. Auguri e felicitazioni.

A BARBIANA, IN ASCOLTO DI DON LORENZO MILANI

“Non mi ribellerò mai alla chiesa, perchè ho bisogno più volte alla settimana del perdono dei miei peccati e non saprei da chi altri andare a cercarlo quando avessi lasciato la chiesa”

(Da Lettere di don Lorenzo Milani priore di Barbiana).

“Non c'è nulla che sia più ingiusto quanto far parti uguali fra disuguali”. (Da Lettera ad una professoressa).

“Ho badato a accettare in silenzio perchè volevo pagare i miei debiti con Dio, quelli che voi non conoscete. E Dio invece mi ha indebitato ancora di più: mi ha fatto accogliere dai poveri, mi ha avvolto nel loro affetto: Mi ha dato una famiglia grande, misericordiosa, legata a me da tenerissimi e insieme elevatissimi legali. Qualcosa che temo lei non ha mai avuto. E per questo m'è preso pietà di lei e ho deciso di risponderle”. (Lettera all'Arcivescovo di Firenze Card. Ermenegildo Florit (Da Lettere di don Lorenzo Milani priore di Barbiana).

“Se la vita è un bel dono di Dio non va buttata via e buttarla via è peccato. Se un'azione è inutile, è buttar via un bel dono di Dio. È un peccato gravissimo, io lo chiamo bestemmia del tempo. E mi pare una cosa orribile perché il tempo è poco, quando è passato non torna”. (Da Una lezione alla scuola di Barbiana).

“Su una parete della nostra scuola c'è scritto grande "I care". È il motto in traducibile dei giovani americani migliori. "Me ne importa, mi sta a cuore". È il contrario del motto fascista "Me ne frego". (Lettera ai giudic).

“Ma il giorno che avremo sfondato insieme la cancellata di qualche parco, installato insieme la casa dei poveri nella reggia dei ricchi, ricordati Pipetta, non ti fidare

Un sincero ringraziamento

Un sincero ringraziamento a tutti coloro che fanno donazioni per le persone in difficoltà del nostro paese. Il vostro aiuto rappresenta un fondamentale supporto per l'attività della nostra associazione caritativa.

Gruppo Volontarie Vincenziane



Pellegrini a Barbiana, dopo la celebrazione della Messa nella Chiesa parrocchiale.

di me, quel giorno ti tradirò. Quel giorno io non resterò lì con te. Io tornerò nella tua casuccia piovosa e puzzolente a pregare per te di fronte al mio signore crocefisso”

(Da Lettere di don Lorenzo Milani priore di Barbiana).

“Caro Michele, caro Francuccio, cari ragazzi, [...] ho voluto più bene a voi che a Dio, ma ho speranza che lui non stia attento a queste sottigliezze e abbia scritto tutto al suo conto?”

(Testamento del 1° marzo 1966).



Stanza della canonica, per anni sede della scuola rivoluzionaria di don Lorenzo Milani.



Raccolti in preghiera attorno alla tomba di don Lorenzo Milani.

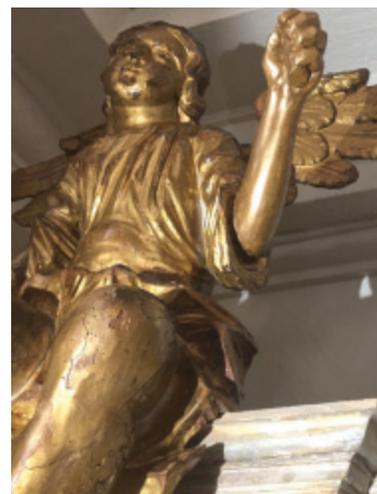
Manutenzione conservativa dell'organo in Abbazia



Particolare dell'organo, prima dell'intervento.



Particolare dell'organo, dopo l'intervento.



Con largo anticipo, in vista della straordinaria ricorrenza dei 900 anni della consacrazione della Chiesa abbaziale da celebrare nel 2019, il Consiglio pastorale parrocchiale aveva accolto la proposta di porre un segno che potesse esprimere l'attaccamento dei moggesi, vicini e lontani, alla loro Abbazia. Il progetto concordato prevedeva un intervento straordinario per un controllo conservativo ed estetico del complesso d'organo ligneo, ricco di decorazioni, pannelli, bassorilievi, altorilievi con scene bibliche, angeli musicanti, strumenti musicali, fregi, frontoni, capitelli, il tutto scolpito e dorato a foglia oro zecchino.

Lo scorso mese di aprile sono stati eseguiti, con risultati soddisfacenti, i lavori programmati a cura della ditta "Bottega d'arte, restauro e scultura" di Roberto Milan (Udine). Qui di seguito possiamo leggere la descrizione dei lavori descritti nel preventivo di spesa.

"In seguito al sisma del 1976, il suddetto manufatto era stato restaurato dalla nostra ditta negli anni ottanta. A distanza di tutto questo tempo, si ritiene indispensabile un controllo generale: strutturale, conservativo ed estetico. Tramite l'ausilio di una piattaforma aerea con braccio idraulico, indispensabile al raggiungimento di tutte le parti, compreso il coronamento, si procederà ad una prima attenta pulitura da pesante polverume, sporco organico e muffe; al trattamento contro eventuali attacchi di insetti e xilofagi; al controllo dello stato attuale della policromia e della doratura e ad eventuali trattamenti di ancoraggio e fissaggio della stessa al supporto ligneo mediante iniezioni di appropriate sostanze; al consolidamento di parti molto tarlate o fragili ed eventuali integrazioni più evidenti.

A completamento degli interventi verrà steso un prodotto protettivo finale su tutte le superfici?"

In corso lavori sono stati eseguiti

interventi di pulitura, aspirazione e spolveratura dei pesanti strati di polverume sulle superfici marmoree dell'altare maggiore sottostante.

Il preventivo iniziale, quantificato in euro 6.500,00, ha subito una considerevole maggiorazione dopo l'in-

tervento a contatto diretto con il manufatto ligneo sul posto. Il costo complessivo, comprendente il noleggio della piattaforma aerea, è di euro 8.660,00.

Un vivo ringraziamento va alle famiglie e alle singole persone che,

in questa occasione, hanno voluto manifestare con offerte generose il loro attaccamento all'Abbazia e un grazie fin d'ora a tutti coloro che vorranno contribuire alla copertura delle spese sostenute dalla parrocchia.

La lettura in biblioteca

La biblioteca ha concluso anche quest'anno, con soddisfazione e successo, il ciclo di letture animate rivolto a tutti i bambini da 3 a 8 anni, realizzato grazie alla collaborazione delle lettrici volontarie. Un'iniziativa ambiziosa e impegnativa partita per caso 4 anni fa, nata dall'amore per i libri e dal desiderio di fare delle attività coi bambini. L'obiettivo del progetto è l'avvio dei ragazzi al gusto e alla pratica della lettura, attraverso il gioco, la curiosità e il divertimento.

Il calendario è stato molto ricco con incontri a cadenza mensile, proponendo ogni volta un tema principale che fa da filo conduttore. Alcuni incontri hanno avuto un'affluenza straordinaria: in occasione del Natale con l'atmosfera del "Polar Express"; la storia itinerante di Carnevale e la caccia alle uova di Pasqua; cogliamo l'occasione per ringraziare della partecipazione! Ci siamo divertite inoltre con la lettura agli anziani, grazie a un gradito invito del gruppo "2La Rosade" e il racconto di antiche fiabe popolari delle nostre valli a Borgo Linnussio.

La lettura in biblioteca è preceduta da una merenda e seguita da un laboratorio creativo, entrambi sono offerti dalle volontarie e da alcune mamme che gentilmente portano leccornie da condividere. Le letture sono a ingresso libero, ma chiunque voglia può sostenere la nostra attività con delle offerte, vengono usate per l'acquisto di libri che doniamo alla biblioteca.

Vi aspettiamo in autunno con tante novità!

Le mamme lettrici volontarie

Comune di Moggio Udinese

Sindaco e consiglieri eletti nelle Amministrative del 26 maggio 2019

| NOMINATIVO | CARICA |
|---------------------|-------------------------|
| FILAFERRO GIORGIO | SINDACO |
| Di Lenardo Annalisa | Vice Sindaco /Assessore |
| Di Bernardo Tiziano | Assessore |
| Forabosco Cristina | Assessore |
| Callegarin Maurizio | Assessore |
| Zearo Enrico | Consigliere Comunale |
| Bravin Guido | Consigliere Comunale |
| Foramitti Elisa | Consigliere Comunale |
| Cuoio Vito | Consigliere Comunale |
| Forabosco Cristian | Consigliere Comunale |
| Missoni Flavio | Consigliere Comunale |
| Bellina Cinzia | Consigliere Comunale |
| Russo Moreno | Consigliere Comunale |

Al Sindaco riconfermato, ing. Giorgio Filafferro, e al nuovo Consiglio Comunale i migliori auguri di buon lavoro



Carnevale 2019 storia itinerante ispirata a "Pomi d'ottone e manici di scopa".

OFFERTE

PRO CHIESA

Maristella e Arianna in mem. di Venanzio Rossino Euro 50,00; N. N. 40,00; Barbieri Luciana 30,00; Fam. Linossi Mario 100,00; N. N. 300,00; Antonietta in mem. di Filafarro Amelia 15,00; Vittorino e Flavio Druidi nel 30° anniversario di morte di Noemi Della Schiava 100,00; Fam. Del Bon-Franz (Paluzza) 40,00; Pascolo De Toni Laura (Feletto) 120,00; Faleschini Flora 50,00; Moroldo Silvano 100,00; Berchi Piergiorgio (BI) 100,00; In mem. di Vittorino Druidi, il figlio Flavio 150,00; Sonia e Mario (organo) 40,00; In mem. di Moras Roberto 50,00; Della Schiava Gianni (PD) 15,00; Fam. Druidi Mauro (UD) in mem. del padre Vittorino 100,00; N. N. in mem. di Maria Pia e Carlo Treu 50,00; N. N. 150,00; Forabosco Giulio e Not Ilva in mem. defunti 40,00; Fam. N. N. (organo) 250,00; N. N. 50,00; In mem. di Zearo Ines e Longo Ferdinando, i familiari 100,00; Moretti Romeo (UD) in mem. defunti 20,00; In mem. di Decima Ines, la famiglia (organo) 300,00; Treu Guido (MI) in mem. di Paola Rosenwirth 100,00; Fam. Treu Anna 100,00; In mem. di Perretto Franz Maria Teresa, i familiari 50,00; N. N. (organo) 50,00; Gruppo "Ricamo e Cucito" in mem. di Not Annalisa (organo) 200,00, Fabbro Giuditta 40,00; Curto Guido 20,00; Marcon Treu Anna (organo) 250,00; Foramitti Giuliana 20,00; Fam. Antoniutti Renato (organo) 300,00; Tassotti Dario (MI) (organo) 100,00; Gruppo Ricamo e Cucito (organo) 300,00; In mem. di Not Annalisa, i Consigli direttivi Pro Loco 150,00; N. N. (organo) 200,00; Fam. Antoniutti Fabiano 50,00; In occ. battesimo di Linossi Francesco, i genitori 200,00; In occ. battesimo di Balza Edoardo, i genitori 100,00; Simonetti Gina e Stefania (organo) 200,00; Fam. Bresil Angelo 50,00; N. N. (organo) 80,00; Pitocco Perini Anna (Artegna) in mem. defunti 50,00; In occ. battesimo di Francesco Zamolo, i genitori 100,00; In mem. di Not Annalisa, i familiari 100,00; N. N. 50,00; In mem. di Not Annalisa, un gruppo di amici 115,00; In occ. battesimo di Vita, i genitori 50,00; Franz Adelina 50,00. *Continua*

PRO CHIESA DORDOLLA

In mem. di Sergio Faleschini, la moglie e i figli Euro 100,00; In mem. fam. Di Gallo Massimo e Baracchi Umberto figli e nipoti 30,00; In mem. di Gallizia Ido, le figlie 50,00; Marisa e Corrado Druidi in mem. cari defunti 100,00; In mem. di Gallizia Andrea e Tolazzi Maria, le figlie e nipoti 40,00; in mem. di Ines e Giovanni, i familiari 30,00; Della Schiava Odilia 20,00; Not Silvana e Gallizia Giuseppe nel 55° di Matr. 20,00; In mem. di Pagaggi Bruno, i familiari 20,00; In occ. battesimo di Mathias, i nonni Graziella e Italo 50,00; In occ. battesimo di Vita, i genitori, nonna e zii 50,00; In mem. di Faleschini Silvana e Gallizia Luciano, i familiari 100,00; Gallizia Mario e Angela in mem. defunti 20,00; Della Schiava Annalisa 50,00; In mem. di Filafarro Pietro, i figli 100,00; In mem. di Maria e Andrea, figlie e nipoti 40,00. *Continua*

DEFUNTI



VITTORIO GALLIZIA
n. 05.10.1924 m. 21.07.2012
*Ti ricorderemo sempre
con grande affetto.
I tuoi cari*



LINA TASSOTTI
n. 27/09/1933
m. 13/03/2019 a Milano.
*Ciao sorellina,
mi hai lasciato anche tu,
ora sono rimasto solo.
Un abbraccio.
Tuo fratello Dario,
tua figlia Nicoletta,
parenti e nipoti.*



RENATO NOT
n. 10.01.1946 m. 25.05.2018
*"Vogliamo ricordarti com'eri,
pensare che ancora vivi.
Vogliamo pensare
che ancora ci ascolti,
che come allora sorridi?"
I tuoi cari*



ELIO MORO
m. 12.05.1989

Vi ricordiamo con immutato affetto. I vostri cari



PASQUALE FABBRO
m. 27.06.1970

Non li abbiamo perduti, essi dimorano prima di noi nella luce di Dio.



MARIA LILOSSI
n. 04.07.1937 m. 20.03.2019
*Al à volût ben e si è fate
volê ben. Non vivarin dal sô
ricuart e tal sô esempli.
I familiars par une premere.*



ALMA VILMA PITOCCO
n. 10.08.1915 - m. 09.05.1999



NELLA MORO
m. 19.04.1953



TERESA BERTOLI
m. 11.05.2018



ANNALISA NOT
n. 22.07.1942 m. 16.03.2019

*Annalisa
Une figure esile, rafinade,
une grande bontât
su la muse stampade.
Une vite indafarade:
la famee, la cjase, il lavôr
e, dopo, finalmentri,
la pension tant sospirade.
La contentece di jessi none,
il dolôr provât
parcè che il to spôs,
pal cîl, masse adore
ti veve lassât...
E biel vioditi,
la sabide buinore
cul to pas inviât
a cjoli lis rosis pai tiei cjârs,
al marcjât!
Une batude, soridint
e, dopo, vie... come il vint!
Mandi, Annalisa,
vie Zardini e à pierdût
une sô fie
e no la sarà plui chê
cence la tô simpatie...
Remigio, la none Wilma
e to fradi tu varâs za cjatât
in chê lûs splendide dal Paradîs
che, cu la tô bontât,
tu âs meritât...
Annia*

CORSO ESTIVO DI RICAMO

Dal 1° al 31 luglio 2019

"I Codici e i lini dell'Abbazia": Il tema verrà proposto al Corso di ricamo 2019, in occasione dei 900 anni della consacrazione dell'Abbazia.

Il Corso si terrà presso i locali di Casa San Carlo a Moggio Alto. Avrà inizio Lunedì 1° luglio e terminerà il 31 luglio.

Orario: da Lunedì a Venerdì, dalle ore 9,00 alle ore 12.

Per informazioni e iscrizione:

presso signora Giuditta, Tel. 0433/51405.

Memorabile impresa del cane "Fuffi"

Ben pochi moggesi sono a conoscenza di un eccezionale e avventuroso avvenimento verificatosi a Moggio nel lontano 1977, un anno dopo il disastroso terremoto che aveva colpito una buona parte del Friuli. Protagonista di questa epica e commovente impresa è stato "Fuffi", il fedele cane di Beniamino Bulfon di Ovedasso.

In occasione del 98° congresso della filologica friulana il 24 settembre 2017 a Moggio, il signor Franco Costantini, un appassionato frequentatore del nostro paese, mi regalò un ritaglio del Gazzettino che riporta questo bellissimo avvenimento. Come si può dedurre dal racconto di questa eccezionale impresa, ci si può rendere conto dell'immenso affetto di cui sono capaci queste nostre amate bestiole.

Gino Pugnetti

Il 16 agosto a S. Rocco di Camogli, Fuffi e con lui 5 o 6 cani riceveranno un premio. Gli faranno un sacco di carezze, gli appenderanno una medaglietta al collare e si congratuleranno con il padrone, Beniamino Bulfon, 72 anni; di Moggio, paese terremotato del Friuli.

La storia di Fuffi, cane bastardo a pelo raso, "moggese di nascita" (e i moggesi sanno cosa significa essere nati all'ombra dell'abbazia!) comincia dopo il terremoto. Quella notte, il 6 maggio del '76, ha abbaiato a lungo davanti alla abitazione del suo padrone; ha avuto paura, ha visto gli uomini fuggire, le case sgretolarsi; la abitazione del suo padrone, Beniamino Bulfon, pensionato, è però rimasta in piedi. "Inagibile" - hanno detto i tecnici - ma "recuperabile"; per l'anziano moggese è iniziato in quel momento, come per gli altri 70 mila, il lungo calvario dell'estate culminato nella seconda scossa di settembre.

Ha dovuto anche lui assieme alla moglie prendere la strada della costa adriatica: un appartamento in un condominio a Grado è divenuto la sua casa provvisoria. E Fuffi? Fuffi a Grado non ci poteva stare, abbaiava, disturbava i vicini; "meglio mandalo dalla figlia" pensò Beniamino Bulfon, a Sinago, vicino a Milano, così fu fatto; passarono i mesi dell'inverno: venne la primavera e i friulani cominciarono a sperare di poter rientrare nelle proprie case e così anche il pensionato maggese. Il Comune gli fornì una casa

vicino al campo sportivo, un prefabbricato di tipo francese dove Beniamino Bulfon si installò con la moglie e la cognata.

Brutte notizie intanto da Sinago: Fuffi in un giorno di marzo se n'era andato; nessuno l'aveva più visto, inutili le ricerche. Giulia - così si chiama la figlia di Beniamino Bulfon - non aveva proprio il coraggio di raccontare al padre che il cane era sparito, sapeva quanto i due fossero attaccati; lasciò passare alcune settimane e poi, dopo essersi

consultata col fratello, decise che era il caso di mettere al corrente il genitore della morte del cane; già, perché tutti pensarono che Fuffi fosse morto. Macchine, traffico, accalappiacani, mille insidie non sopportabili per un cane di montagna; si decisero e un giorno si recarono a Moggio, avrebbero fatto una visita al genitore con calma, piano piano, avrebbero dato al padre la brutta notizia.

Il genitore informato dell'arrivo li attendeva sulla porta di casa, con

lui c'era anche Fuffi, bastardino di 7 anni; da un piccolo centro della cintura milanese aveva ritrovato la strada di casa: quasi 400 chilometri percorsi con negli occhi un'immagine, quella di un paesino disperso fra i prati quasi a picco sul Fella.

Un mese di viaggio per giungere infine, soltanto giorni prima, stanco da morire, solo pelle e ossa a casa; si dice che sul momento nemmeno Beniamino Bulfon sia stato in grado di riconoscerlo.

Da Il Gazzettino 1977

Appuntamento a Stavoli domenica 30 giugno



Lunedì di Pasqua a Stavoli. Particolarmente numerosi i partecipanti alla Santa Messa.

Torneremo a Stavoli domenica 30 giugno prossimo. La bella partecipazione alla recente festa condivisa in occasione del Lunedì di Pasqua ha fortemente entusiasmato organizzatori e partecipanti a riproporre il tradizionale appuntamento nella ricorrenza della festa in onore del Sacro Cuore cui è dedicata la chiesa della frazione di Stavoli.

La frazione è raggiungibile, a piedi, in circa un'ora di cammino, oppure in elicottero. Da Campiolo Alto si procede per la vecchia mulattiera (sentiero C.A.I. 417) che passa fra l'abitato e costeggia il Torrente Glagnò, oppure si prosegue per la strada asfaltata fino a fine strada, dove un sentiero scende fino al fiume, attraversando il ponticello di ferro, si sale il Pecol di Stai fino a raggiungere la bella Frazione di Stavoli, ubicata a 567 metri sul livello del mare.

La celebrazione della Santa

Messa avrà luogo alle ore 11 nella chiesa dedicata al Sacro Cuore di Gesù. A seguire la festa organizzata dall'associazione "Pro Sta-

voli". Sarà possibile raggiungere Stavoli in elicottero, previa prenotazione presso gli organizzatori.



In occasione della festa in onore di Maria Ausiliatrice a Monticello.